Anno XI. Lunedì 29 Maggio 1876 N. 127

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Agli Stati-Uniti d'America comincia l'agitazione periodica per la nomina del futuro presidente; e pare che questa volta ce ne vorrà ad accordarsi. Non sembra che si voglia ricorrere ad un'illustre spada anche questa volta. Piuttosto si discute sulla carta monetata e sull'oro. Il corso forzoso della carta venne testè introdotto anche alla Plata.

La Spagna ha votato un'altra delle sue tante Costituzioni. Sarebbe malagevole il volersene ricordare il numero, come delle sue rivoluzioni, de' suoi mutamenti di Governo. Non è da meravigliarsi, se quel paese non giunge mai a godere della sua libertà e della pace interna, dacchè trova spediente di mutare ogni qual tratto anche la legge fondamentale dello Stato. E dire, che vi sono di quelli che vorrebbero introdurre siffatta peste anche in Italia, che nella dotta Bologna, col plauso di tutte le leghe democratiche, si tenne un meeting per una Costituente e che non pochi de' fogli ministeriali parlano adesso di un mutamento da farsi nello Statuto! Oh! quante non sono le delizie dello spagnuolismo e quanto invidiabili! Altro che la vecchia Inghilterra, la quale si attiene scrupolosamente alle sue antiche istituzioni, e si accontenta di procedere con successive riforme della legge elettorale e delle altre leggi! Noi meridionali di sangue caldo ed impetuosi non dobbiamo seguire gli esempi di que' freddi Inglesi, i quali seppero essere liberi, potenti e ricchi colla vecchia loro *Charta*; ma sì i confratelli latini della penisola de' Pirenei, che delle Costituzioni ne hanno a dozzine e si governano cogli arbitrii, e mutano governo ed impiegati ogni settimana e non hanno di permanente che la *bolletta* ed in prospettiva il fallimento, e se non godono la libertà alla inglese, non mancano mai di un po' di guerra civile!

In Francia pajono entrati invece in uno stadio di più sincero costituzionalismo. Il governo della Repubblica non cospira contro la esistenza della Repubblica. La revisione della Costituzione è ammessa, ma soltanto per migliorarla, non per rovesciarla. Il ministro Marcère ebbe il coraggio di dirlo al senatore Franclieu legittimista, facendogli conoscere che i suoi rimpianti del-l'*ancien regime* li rispetta, ma che non è il Senato dove egli possa venire ad esprimerli. Nelle elezioni ultime i repubblicani guadagnarono alcuni de' seggi che erano stati tolti ai realisti colle elezioni annullate; ma però i bonapartisti mantennero i proprii. Il principe Napoleone di Girolamo si dichiarò repubblicano; ciocchè non vuol dire che egli non aspiri forse a diventare presidente della Repubblica. È prevista la possibilità di qualche conflitto tra le due Camere; ma non si discute per questo dalla stampa ministeriale di torsi l'incommodo del-l'una di esse. Anzi si pensa oramai da tutti i più assennati, che se qualche cosa può salvare la Repubblica è questa larga base delle due Camere, la quale rende impossibile le precipitazioni di una maggioranza accidentale della Assemblea unica ed i conflitti di questa col potere esecutivo. Tutte le Assemblee uniche fecero mala prova in Francia, dove la seconda disfece sempre l'opera della prima, quando non vi fu di mezzo un colpo di Stato a farla finita.

L'Italia, che ebbe la singolare fortuna di formarsi collo Statuto piemontese, divenuto italiano coi plebisciti, e che esiste libera ed una appunto per l'osservanza ed il rispetto di questa legge fondamentale dello Stato, trova in esso le ragioni storiche della sua esistenza. La unità italiana è nata con esso e per esso. Tutti coloro che vorrebbero sconnettere questo edifizio e darci anche a noi le nostre Provincie Basche, la nostra Cartagena, o la nostra Repubblica unitaria, federativa, o bolognese, od altra che sia, e che propongono le Costituenti e le riforme del Senato, attentano all'unità nazionale od almeno cercano d'indebolire quel nesso che fece l'Italia degna d'imbrancarsi tra le grandi Nazioni.

No, non sono queste le riforme cui l'Italia s'attende da voi, o giovani, che non sapete quanto ci abbia costato a tutti ed a ciascuno il fare questa unità! Le riforme cercatele entro voi stessi. Siate studiosi, ordinati, operosi, non pretensiosi, forti del corpo e del carattere per onorati e virili esercizii, gelosi dell'osservanza dei vostri doveri più che di andare alla ricerca di nuovi diritti. È meglio che intrattenerci colle vostre spagnolate, flagello da cui speriamo sia esente sempre l'Italia, andate la prossima domenica tutti a festeggiare lo Statuto del Regno d'Italia, e riconoscetelo per il primo fattore della sua unità e libertà. Soltanto quando sotto a quella bandiera, spiegata dal Re galantuomo, ci raccoglievamo tutti e l'esercito di cui egli era il capo si aperse ai soldati dell'indipendenza di tutte le parti d'Italia, questa potè diventare libera ed una. Non mostriamoci ingrati per tanto benefizio: chè in quel giorno di certo la stella d'Italia sarebbe ecclissata, e consumati i vecchi meriti degli Italiani e non sostituiti da pari virtù, le nostre fortune sarebbero cessate. Lo Statuto è l'àncora della nostra salvezza: e guai a chi lo tocca!

* *
*

Sarebbe proprio il momento di abbandonarci, per giunta alle dominanti incertezze e titubanze ed ire partigiane, alla agitazione dei Costituenti, ora che si prepara una quistione grave davvero nell'Europa orientale e sul Mediterraneo, quella della Turchia! Abbiamo proprio bisogno di essere divisi e deboli in casa, per mostrarci imprevidenti ed impotenti colà dove s'agita una delle quistioni che più importano all'avvenire della Nazione! È proprio il momento d'intrattenerci con queste polemiche astiose e bugiarde di giornalistucci scappati alla scuola, dopo avere protestato contro chiunque avesse voluto farli studiare, volendo conservare intera la libertà della ignoranza!

Quel processo di dissoluzione, che si manifestò da molto tempo nella Turchia, ora sta prendendo delle sembianze acute. L'insurrezione dei cristiani si sostiene da molto tempo e si estende, La Porta non ha nè danari, nè soldati abbastanza per comprimerla. Se sguernisce alcune provincie delle truppe, il disordine è pronto a manifestarvisi. I fatti di Salonicco, di Smirne, di Costantinopoli accennano a ripetersi. Sorde minaccie ci sono da per tutto e paure non meno delle minaccie significanti. Nella reggia stessa del Sultano si mostrano degli oscuri complotti, che accennano a possibili e forse non lontane rivoluzioni di palazzo; indizio di sfacelo anche questi. Che se un partito domanda anche una Costituzione ed una limitazione del potere e delle spese del Sultano, ciocchè sarebbe ottima cosa, chi può credere che se ne venga a capo facilmente? La diplomazia stessa col cerotto delle sue note, dei suoi *memorandum* serve piuttosto ad incoraggiare, che non ad attutire la insurrezione. I tre che credono d'imperare da Berlino e di obbligare le altre potenze ad accedere ai loro atti segreti, non vanno d'accordo tra di loro. La Germania, che ci ha il minore interesse diretto, tende soprattutto a favorire la Russia, che non cerchi altri alleati. L'Austria, pure avendo delle velleità d'aggiungersi alcune provincie, dice che vuole lo *statu quo migliorato*; ed i suoi uomini di Stato sono costretti a confessare, che tirano innanzi di per dì con spedienti, con palliativi, e che ogni giorno può sorgere un accidente impreveduto ed imprevedibile, che obblighi a mutare di strategia. Ora si parla di nuovi armistizii, di nuove pressioni dalle due parti per fare accettare ed efficacemente eseguire riforme, che si sa non saranno mai eseguite, perchè i Turchi dovrebbero cominciare dal riformare sè stessi, cioè cessare di esser Turchi. Ma non sembra nè che la Porta accetti il *memorandum*, nè che gl'insorti si fidino, anche lasciati in possesso delle loro armi, nè che il contegno riservato dell'Inghilterra sia senza una influenza. Essa vede che la Russia aspira a molto più, e sa che propose l'intervento dell'Austria per giustificare il suo proprio, che è propensa forse alle annessioni altrui per rendere possibili le proprie, che parlò del basso Danubio da ricuperarsi, volendo essa avere un piede nella Bulgaria, di allargare il Montenegro, per darsi una stazione marittima sull'Adriatico. Anche se riuscisse a nulla, l'opera sua vale a scompaginare vieppiù l'Impero ottomano ed a fissare nelle menti delle popolazioni greco-slave, che la Russia è quella che tutte le protegge. In una delle ultime radunanze delle Delegazioni austro-ungariche uno di quei delegati magiari scappò a dire, ch'ei vede più volentieri la mezzaluna, che non la croce greca a Costantinopoli; mentre altri rispose, che è quistione di gusto e ch'egli non sta per la poligamia. Questi discorsi, che pajono epigrammi politici, hanno il loro significato. Sul Danubio preferiscono i Turchi, perchè temono i Russi; li preferiscono ora che non c'è più pericolo di vederli dominare a Buda, o portarsi all'assedio di Vienna, od invadere perfino l'Italia, per la porta de' barbari. Ma i Russi a Costantinopoli sono adunque una delle possibilità temute. I cristiani greco-slavi oppressi dai Turchi la pensano, evidentemente, in modo diverso dei Magiari. Essi odiano la mezzaluna e si tengono alla croce. Ora chi avrà da obbligarli a tenersi in collo la mezzaluna? Forse i Magiari, memori delle antiche origini, che si dicono coi Turchi comuni, saranno quelli che prenderanno partito per Maometto, essi che si trovano isolati tra Slavi e Tedeschi e non sepero amicarsi i Rumeni, i Serbi ed i Croati? Il fatto è, che a Belgrado, a Cettigne e anche ad Atene si vive in aspettazione di nuovi avvenimenti.

Questo complesso di fatti, di speranze, di timori, questo succedersi di agitazioni e di disegni diversi mostrano, che tutti hanno la coscienza di un prossimo, inevitabile mutamento nell'Europa orientale ed in tutto l'Impero turco, e che lo *statu quo migliorato* dell'Andrassy è un ben lieve puntello al cadente Impero degli Osmanli, e che la risurrezione delle popolazioni cristiane oppresse dai Turchi, che non sono oramai i più forti, è nella logica della storia.

Ora, davanti a questi fatti prevedibili del domani può trattarsi per l'Italia di ben altro che di mettersi in coda alle potenze del *memorandum* dettato dalla Russia, che se ne serve come di una leva per smuovere questa pietra già consunta dal tempo, che è l'Impero turco. Il nostro ministro degli esteri si applaudì, che l'Italia sia stata pronta ad aderire al *memorandum* e spera che l'Inghilterra faccia ancora altrettanto, anche dopo le esplicite sue dichiarazioni ed il grande rinforzo di navi da guerra cui essa mandò per la sua flotta alla porta dei Dardanelli, a Besika!

L'Italia dev'essere sempre per l'indipendenza dei Popoli, per la loro libertà e civiltà. Così essa provvede a sè medesima. Quanti più sono i Popoli liberi e civili e tanto maggiore è per l'Italia il numero degli alleati. Ad essa importa che liberi e civili sieno soprattutto i Popoli che contornano il Mediterraneo e stanno fra il Mar Nero ed il Danubio e l'Arcipelago. Essa sa però che anche i Turchi sono un Popolo e che non si distruggono nemmeno essi; per cui deve cooperare ad ogni pacifico componimento. Nè d'altra parte, se altri pensasse mai ad arrotondarsi alle spese del cadente Impero, essa può dimenticarsi della riservata rettificazione dei proprii confini. Se l'Inghilterra giungesse a far adottare ai Turchi una politica di conciliazione, a tentare quello che avevano promesso nel 1856, cioè un ordinamento di libertà e di eguaglianza civile, mercè la Costituzione di cui si parla da qualche tempo; e dopo questo ad avvalorare, assieme colla Francia e l'Austria medesima e forse la stessa Germania, una politica di assoluto non intervento, lasciando che Turchi e Slavo-Greci si accomodino, o si combattano e si distruggano tra di loro, anche l'Italia dovrebbe avere una parte attiva in siffatta risoluzione, della quale, o di un'altra qualsiasi si approssima la necessità.

Il certo si è, che le condizioni dell'Europa orientale e della Turchia sono tali, e possono da un momento all'altro aggravarsi di tal maniera, che se l'Italia non vuole condannare sè stessa all'impotenza della Spagna, deve porre un termine presto alle domestiche liti e cessare dallo scompaginare, meglio che ordinare, le pubbliche amministrazioni, ma bensì tenersi preparata e concorde davanti agli avvenimenti gravi, che possono essere vicini. L'Andrassy, tornando da Berlino, manifestò il pensiero che per l'anno possa essere assicurata la pace. Quanto poco sperano quelli che ne sentono maggiore il bisogno! Quanta poca fede hanno nello *statu quo migliorato*!

APPENDICE

DEL TORO PROVINCIALE DI RAZZA DURHAM

I nostri allevatori non ignorano certamente che fuori Porta Grazzano, e precisamente a San Osvaldo, il signor Conte Colloredo Leandro tiene, a servizio di pubblica monta, un riproduttore Durham acquistato dalla Provincia in occasione dell'Esposizione mondiale di Vienna del 1873; ma parrebbe che ne ignorino i pregi e l'eccellenza, e che quasi lo confondano con un altro toro qualunque: almeno però porta a tanto credere la scarsità del concorso che ebbe per lo passato.

Per chi sa cosa sia un toro vero Durham non eccita meraviglia alcuna il sentire che si annetta al suo salto la tariffa di 20 franchi, e tantomeno poi quella di 10, come pure non spaventa gran fatto la distanza della sua stazione; ma ammettiamo pure che la primiera tariffa di 20 franchi congiunta alla località impropria in cui si trovava prima d'ora (Piancada) sia stata la cagione precipua dello scarso concorso avuto; ammettiamo pur anco che abbia continuato ancora a sussistere nell'insufficienza di sua riduzione, più tardi abbassata fino a lire 10; non saprei però come verrebbe giustificato ancora il poco concorso ora che, alla grande comodità del locale in cui la stazione venne nuovamente impiantata, si congiunge tale un abbassamento nella tassa pel salto al punto d'essere stata ridotta a sole lire 5 col diritto a tre salti.

Se gli intelligenti ed appassionati allevatori del Friuli fossero stati ben penetrati delle preziose attitudini che si fecero acquistare alla razza da cui discende il prenominato toro; se avessero conosciuti i lunghi e pazienti studi, e le cure costanti sostenute dai freddi, ed istancabili Inglesi per giungerne al conseguimento; se avessero saputo ancora, che, congiuntamente ad una più che discreta potenza lattifera, tale razza accoppia, in altissimo grado, una somma facilità ad ingrassare, e tale una precocità da fornire a tre anni quel peso che tutte le altre razze bovine in genere appena appena possono dare a sei anni di età; e se in fine ne fosse loro stata ben nota l'estrema finezza, l'incomparabile docilità, congiunta a somma bellezza, io credo che ben lungi dall'essere rimasto in buona parte sfuttato, ed inoperoso, non avrebbe forse potuto soddisfare a tutte le richieste, malgrado l'apparente altezza della tariffa, e l'improprietà del luogo in cui era prima collocato.

Ma tutto questo ben lo seppe la Francia, la quale, seriamente, dall'Inghilterra, 40 anni circa or sono, per mezzo dei sigg. Lebevre de Sante Marie ed Ivart ne introdusse dei riproduttori nel proprio territorio. In sul principio allevata esclusivamente nelle vaccherie dello Stato situate nella Normandia e nel Nivernese, la razza si è diffusa su diversi punti di quel paese, presso gli allevatori amanti del progresso, ma principalmente nell'antica Provincia d'Angiò. Il concorso regionale di Nantes nel 1866 mostrò una collezione di 40 maschi e 47 femmine dimostrando così che l'allevamento Durham in Francia non aveva più niente da invidiare a quello Inglese, e che l'intervento dello Stato poteva, senza inconvenienti, cessare; l'iniziativa privata degli allevatori poteva bastare a se stessa.

A che serve il dirmi, che qui si tratta d'un solo toro acquistato dalla Provincia, poichè, mentre nessuna provincia d'Italia ebbe forse il coraggio di far altrettanto finora, la nostra avrebbe forse potuto farne nuovi acquisti, qualora avesse scorto un maggior interessamento presso gli allevatori, e chi sa che nol faccia ancora per l'avvenire qualora vedesse più adequatamente accarezzate le sue premure, il che sarebbesi ancora in tempo utile di dimostrare con un notabile concorso per l'avvenire ad approffittare dell'attuale opportunissimo periodo di sua maggior prolifica potenza.

Ad ogni modo però parmi che dovrebbe essere anche nell'ambizione di molti fra i più ricchi allevatori della Provincia il condurvi, ognuno, qualcuna delle loro armente migliori per forma, finezza ed attitudine lattifera, se non altro per essere orgogliosi di poter additare ai signori visitatori delle loro stalle qualche prodotto nelle cui vene scorra il sangue della più celebre e perfezionata razza bovina d'Europa.

A chi poi mi dicesse, che questa razza, la quale, ne' tempi remoti, era rimarchevole soltanto per attitudine lattifera, e di cui solo gli studi dei fratelli Colling portarono la riputazione al suo apogeo sotto il rapporto della precocità e dell'attitudine allo ingrassamento, non prospererà qui da noi come prosperò in molti paesi della Francia, altro non mi rimarrebbe, che porgergli invito di portarsi ad esaminare il nostro toro comprato giovine, e troverà che egli ha prosperato benissimo, se si eccettua un po' di patimento e di stazionarietà che ebbe a provare nel primo anno, in seguito, forse, al lungo viaggio sostenuto per andare al concorso di Vienna, e da Vienna ad Udine, ed in stagione caldissima, stazionarietà però che venne, felicissimamente superata nel successivo anno, e senz'alcun altra sorta d'inconvenienti, e inoltre senza che sia stato sottomesso ad un regime speciale, e molto privilegiato e differente da quello dal restante bestiame della numerosa stalla; e prevenirlo di non dar gran peso alle poche speranze che farà concepire qualche nascente di già ottenuto, le attitudini sviluppandosi talora più tardi; di più troverà che, quantunque non si trovi in quello stato di estrema grassezza cui si potrebbe, volendolo, agevolmente portare, ma che non vi si spinge perchè la troppa grassezza pregiudicherebbe d'assai la sua

Anche noi in casa nostra avremmo avuto bisogno di uno *statu quo migliorato*, ma è molto da temersi che troveremo la situazione interna molto peggiorata, allorquando appunto avremmo bisogno di metterci securi di fronte al problema di politica estera, che tanto c'importa. Speriamo, che la coscienza nazionale si risvegli a tempo.

Abbiamo a dolerci non poco, che le titubanze dal nuovo Ministero di Sinistra mostrate circa alla convenzione di Basilea, cui conosceva anche prima di essere al potere e sulla quale esitò tanto ed esita ad avere un'opinione qualsiasi, o non è concorde ad averla, nè sicuro di avere quella della maggioranza già scissa, ci abbia esposti ad udire parole irriverenti all'Italia dalla stampa di Vienna, di Parigi ed anche di Londra, che parla a nome degl'interessati nelle ferrovie italiane. Il non avere saputo risolversi sulle prime non soltanto ci ha esposti ad una polemica ingiuriosa, che a noi medesimi turba il criterio d'una decisione pronta e scevra di prevenzioni; ma viene a rompere anche la nuova maggioranza, come ruppe l'antica, e ci crea discredito quando abbiamo il maggior uopo di far valere anche presso le altre potenze la nostra giusta imparzialità nella politica generale. Senza accordo e risolutezza nei membri del Governo e nella maggioranza che lo sostiene, la nostra situazione interna ed esterna si verrà peggiorando; e tardi troppo ce ne accorgeremo.

P. V.

La *quistione ferroviaria*, che non si volle discutere a suo tempo, delineando i partiti sopra una quistione importante, invece che sulle relazioni personali, minaccia di produrre forti dissensi nella Maggioranza presente. Il Governo mandò alla chetichella il Correnti col Malvano, il Biglia, il Bignami a trattare col Rothschild chiamato già il Re dei Re, nella sua reggia di Ferrières; e chiese per invito di De Pretis e e Zanardelli alla Commissione nominata dagli ufficii di sospendere le sue decisioni, fino a tanto che le avesse presentato nuovi documenti. Assente il Sella per la malattia del fratello aggravata, furono soltanto il Maurogonato ed il capo della Sinistra Crispi, che ne mostrò tutta la convenienza, per la sospensione. Ma sei, astenendosi il Crispi, furono per il rigetto pronto ed assoluto della convenzione ed elessero il Puccini a relatore. Certi fogli della Sinistra strepitano e fanno un'opposizione fortissima al Governo. Fra questi il *Popolo Romano*, la *Capitale* e la *Ragione* si mostrano accaniti specialmente contro al De Pretis ed al Nicotera e perfino contro al Crispi. Il *Bersagliere* ed il *Diritto* vorrebbero temperare questi ardori, che in quei giornali ed in alcuni Deputati di Sinistra dipendono dalla abitudine inveterata di opposizione ed ogni costo, sicchè il Nicotera sembra ad essi perfino un moderato, che non obbedisce abbastanza alle loro ingiunzioni.

Noi vediamo troppo confermata dai fatti la nostra previsione, che era un errore il presentare alla Camera una legge di tanta importanza, come se il Governo non avesse un'opinione sua propria in proposito ed aspettasse di farsene una dopo tasteggiata quella della Camera. Un Governo bisogna che diriga la maggioranza che lo sostiene e non già che aspetti di esserne diretto. Se esso non ha un'opinione decisa sopra quistioni importanti e non sa prendere una risoluzione qualsiasi su di esse, è certo di trovarsi di fronte a molte opinioni, tra le quali gli sarà del pari difficile lo scegliere. Lo screzio ora nato nella maggioranza è un grave imbarazzo per il Ministero di Sinistra; ed è difficile il prevedere come se ne potrà cavare con onore e senza maggiore pregiudizio degli interessi del paese. Se è vero, come sentiamo all'ultima ora, che il Correnti soscrisse il patto di pagare in carta invece che in oro il prezzo del materiale all'Alta Italia, che in compenso eserciterà le ferrovie per 18 mesi e potrà alzare le tariffe e sopprimere dei treni, nessuno dirà che questi ne abbiano guadagnato.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 27.

Hanno luogo alcune interrogazioni.

Botta domanda al ministro della guerra quali provvedimenti creda opportuni per togliere il grave inconveniente derivante alle finanze dai debiti di massa lasciati dai soldati e per impedire nell'avvenire che non si accumulino nuovamente.

Mezzacapo, ministro, risponde di credere conveniente ormai di cancellare il passato, condonando il debito; ma a ciò essere necessaria una legge, che promette di presentare. Non potere poi dire quanto farà in avvenire, ma poter almeno assicurare che terrà conto della differenza che passa fra i debiti cagionati dai servigi straordinari e quelli contratti in servizio ordinario.

Massari chiede al ministero degli esteri se conferma quanto si legge nella relazione del bilancio del suo dicastero, che cioè le legazioni di Parigi e Pietroburgo sono pure elevate ad ambasciate, e si chiede inoltre quale contegno il Governo italiano intende di tenere nelle complicazioni coll'Impero ottomano in seguito al convegno di Berlino.

Melegari conferma che le legazioni accennate verranno elevate ad ambasciate.

Circa alle conferenze di Berlino, risponde che il Governo italiano non esitò ad aderire al *Memorandum* diretto ad assodare la pace nelle condizioni delle civiltà e del progresso, considerando massimamente che l'Italia è una delle Potenze garanti dell'Impero Ottomano.

Aggiunge essere bensì vero che una di esse si astenne, ma ritiene che la astensione di una non impedirà l'azione delle altre, e confida che l'Inghilterra adopererà la sua influenza presso la Porta onde vengano accolte le attuali proposte di Berlino.

Di Cesarò, rivolgendo quindi un'altra interrogazione sul movimento degli agenti diplomatici nazionali, deplora che non siasi sollecitamente provveduto alle vacanze verificatesi nei posti diplomatici e nei consolati. Reputa inoltre poco opportuna l'introduzione di uomini politici nei posti diplomatici, fattasi dalla precedente Amministrazione e mantenuta dalla presente. Raccomanda, infine, alcuni miglioramenti nelle condizioni del personale diplomatico e specialmente nel consolare.

Visconti afferma che durante il suo Ministero la diplomazia italiana non restò inoperosa, nè decadde dal credito che aveva. Dà ragione di alcune vacanze che non poteronsi riempire per vari giusti motivi. Dà pure ragione della nomina dei nostri rappresentanti a Vienna ed a Londra, e opina, anzi tiene per certo, che lo avvicendarsi dei Ministeri non recherà turbamento alcuno nella nostra diplomazia, il cui ufficio ed onore consistono nel servire agli interessi dell'Italia, non nel seguire i partiti politici.

Melegari dichiara di non potersi associare agli appunti diretti o indiretti mossi da Cesarò contro l'Amministrazione passata, e desidera anche esso di diminuire le vacanze, tuttavia esistenti. Rispetto poi alla chiamata a funzioni diplomatiche di uomini politici, non conviene parimenti nella opinione di Cesarò, riconoscendo esservi dei casi di opportunità e di convenienza che ne consigli la scelta. Accenna infine alle ragioni per le quali esso approvò pienamente la nomina dell'ambasciatore a Londra fatta dal Ministero precedente.

Depretis aggiunge che la nomina di detto ambasciatore era un fatto compiuto, che al Ministero non restava che confermarla in coerenza a quei principii direttivi che proclamò nel suo programma.

Approvansi quindi tutti i capitoli del bilancio degli esteri, dopo considerazioni di Maurigi intorno agli assegni del personale diplomatico e consolare, assottigliati dalle imposte e dal cambio; di De Renzis sopra le gravi irregolarità verificatesi nel servizio dei vaglia consolari, e dopo gli schiarimenti dati da Depretis, Melegari, Spaventa e dal relatore Rasponi.

Infine ha luogo l'interrogazione di Bertani, sopra le condizioni dell'Istituto dei sordo-muti maschi in Napoli; alla quale il ministro dell'istruzione pubblica, dopo esposte le vicende delle contestazioni insorte relativamente a tale scuola, dichiara d'essere risoluto a che le condizioni vengano migliorate e consolidate quanto meglio sarà possibile.

ITALIA

Roma. È stata distribuita alla Camera la relazione dell'onorevole Fusco sulla proposta di legge intorno al bollettino degli annunzi legali. La Commissione accetta nel suo principio il progetto proposto, ma vi introduce parecchie variazioni non sostanziali per garantire la maggior pubblicità e i diritti dei terzi. Fra le altre cose ammette che la pubblicazione del bollettino possa venire appaltata. Stabilisce però in modo assoluto che bollettini prefettizii debbano essere pubblicati le tante volte per settimana quante lo erano i giornali che avevano prima la concessione di questi annunzii, e non mai meno di due per settimana. La discussione di questo progetto di legge è all'ordine del giorno d'oggi, lunedì.

— Leggiamo nella *Libertà*: Al Centro piacque poco l'attitudine dell'on. Correnti nella questione della riforma elettorale. Adesso si vorrà discutere intorno alla questione ferroviaria. Ignoriamo se si prenderanno deliberazioni contrarie o favorevoli alla missione affidata al Correnti; della quale il Centro dovrebb'essere lieto, perchè è sempre una prova di fiducia che il Ministero ha dato a questa frazione della Camera.

ESTERO

Austria. A Praga si suicidò un certo Erminger, avvocato. Per ordine del cardinale Schwarzenberg, il clero negò di intervenire ai funerali. La partecipazione del pubblico agli stessi fu enorme.

Francia. L'*Italie* ha da Parigi: Gli studenti parigini firmano una protesta contro una frase pronunziata da uno studente, il quale assistendo ad un banchetto disse: Stendiamo una mano benevola, disopra alle rovine di Strasburgo, ai nostri fratelli di Berlino. Moltissimi studenti dopo queste parole, abbandonarono il banchetto.

— La Commissione del bilancio, presieduta dal signor Gambetta, ne ha cancellato la somma di 600,000 franchi pel restauro di chiese.

Germania. L'imperatore di Germania assisterà, nel corso dell'estate, a parecchie grandi manovre di cavalleria, e in particolare a quelle che avranno luogo nei dintorni di Metz.

— La *Gazzetta di Magdeburgo* ha un dispaccio da Berlino, il quale contiene la notizia che il principe di Bismark ha detto al signor Pindter, redattore in capo dela *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, recatosi da lui a prendere congedo prima di andare ai bagni, di partire pur tranquillamente, giacchè per qualche settimana non vi sarà nulla di interessante, nè in quanto a politica interna, nè in quanto a politica estera.

Serbia. Scrivono da Belgrado alla *Politische Correspondenz*, che gli armamenti continuano senza interruzione, e che si stanno apprestando le ambulanze, e si acquistano a Vienna gl'istrumenti chirurgici da campo. Al governo venne fatta la proposta di emettere un milione di fiorini in banconote, e pare che questo piano verrà accettato.

Turchia. Il *Daily News* annunzia che il movimento provocato dai *softas* a Costantinopoli continua. Essi domandano ora con insistenza un parlamento nazionale, che controllerebbe il bilancio. Sullo stesso argomento una corrispondenza da Pera al *Times* così si esprime: I *softas* sono diventati una potenza nello Stato. Ma sarà dessa una potenza benefica? Il nome di *softas* è stato finora una parola di orrore. Ma attualmente essi sono al più alto grado di popolarità. I *softas* sono studenti di Divinità e di legge, e obbediscono alla influenza degli *Ulemas* dottori in Divinità, la cui regola esclusiva di condotta è il Corano. Condotti dai sacerdoti, questi studenti sacerdotali tengono i loro *meetings* nelle moschee. Ma vorrà il Sultano accondiscendere alle loro domande di un governo quasi costituzionale? Ed è questo paese preparato per un regime di tale natura?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Legato Venturini-Della Porta. Oggi il Sindaco ed il Presidente della Congregazione di carità, accompagnati dal notajo dottor Baldissera, si fecero consegnare dai cessati Amministratori tutte le carte relative alla gestione di questo Legato.

A rappresentare Udine all'odierna commemorazione del *centenario di Legnano*, crediamo sapere che l'onorevole Sindaco di Udine ha delegato il nostro concittadino Francesco Verzegnassi, patriota che tanto fece per la libertà, e in cui le antiche gloriose memorie dell'Italia furono ognora cagione a ben sperare per la redenzione della Patria. Nè migliore scelta potevasi fare, perchè a Milano, dove il Verzegnassi è stimato ed amato, si comprendesse come eziandio i Friulani compartecipano col sentimento alle feste commemorative di quella Metropoli e alla gratitudine de' tardi nepoti verso quegli Italiani che mieterono

. . . . a Legnano
Barbare torme, come falce al piano
Campo di biade.

Oggi riceviamo da parecchi amici Versi pubblicati per questa occasione, tra cui un canto del prof. G. S. Ferrari (del nostro Ginnasio-Liceo), un'Ode di A. Fogazzaro, ed abbiamo pur sott'occhio un Sonetto di Vincenzo De Castro. Generosi sentimenti sono espressi dal giovane prof. Ferrari ne' suoi decasillabi; sentimenti d'elevato patriottismo in leggiadrissima veste poetica ammirammo nell'Ode del Poeta vicentino; però il concetto patriottico della festa di questo giorno essendo efficacemente, ed in soli quattordici versi, espresso eziandio dal nostro amico De Castro, a questi diamo la preferenza, affinchè tengano le veci della nostra prosa.

La battaglia di Legnano.

Già vincitrice sul sanguigno Olona
Dispiega la nemica oste le tende;
Già il drappel della morte il canto intona,
E del Carroccio il santo altar difende.

Al lieto grido, che vittoria suona,
Il Sir fuggiasco il tardo orecchio intende;
Fiaccata è alfin l'Imperial Corona,
E per tra di la sposa invan lo attende.

Così de' padri vendicaron l'onte
I prodi figli, e gli oppressor superbi
Piegàr sui campi di Legnan la fronte.

Qui sorga sacro alla Concordia un tempio,
Che, mentre eterna la memoria serbi,
Sia d'antico valor scola ed esempio.

È noto che anche la nostra Società Operaja ha mandato per questa solenne occasione una sua rappresentanza a Milano e a Legnano. Ora ci è grato di pubblicare i seguenti due telegrammi arrivati alla sua Presidenza e che ci sono gentilmente comunicati.

Società Operaja — Udinese

Tempo bello; ricevimento solenne. Oltre 300 società. Accoglienza festosa; spettacolo imponente.

— Uniti alle Società di Pordenone, Spilimbergo, Cividale, Vittorio, legione Friulana 48-49, presenziamo il ricevimento. Percorremmo la Città festante; fummo all'Arena alla distribuzione dei premi pel tiro.

I Rappresentanti.

Gli appartenenti alla Sezione udinese del Giury drammatico sono riconvocati presso la segreteria della Società filodrammatica al Teatro Minerva questa sera alle ore 8 1|2 pomeridiane.

Siccome alcuni dei nominati o non sono mai intervenuti alle radunanze, o lasciarono comprendere di non poter essere membri attivi della Sezione udinese, così sono pregati di mandare un rigo alla Presidenza della Sezione per dichiarare esplicitamente, se intendono, o no, di appartenere alla Sezione stessa; e ciò onde rendere possibili le radunanze legali della Sezione con una maggioranza legale atta a deliberare.

Un ufficio postale è stato aperto anche in Artegna.

Ai funerali del Consigliere quiescente Giovanni Cosattini, che l'altra sera veniva al *Caffè Corazza* colpito da apoplesia, assistevano i funzionarii del nostro Tribunale civile e correzionale. Egli aveva 67 anni, e veniva pocanzi posto in istato di riposo col titolo di Vice-presidente.

Notizie bacologiche. L'avere notizie dell'andamento della stagione bacologica è quest'anno più che mai utile per tutti. Noi abbiamo pregato e preghiamo i nostri amici delle varie parti del Friuli a darcene. Pubblicandole nel giornale noi serviamo così a tutti e ad essi medesimi, che così avranno quelle di altre parti.

Noi, aspettando di essere favoriti nell'interesse pubblico recapitoliamo qui intanto quelle che troviamo nella corrispondenza di un nostro amico.

Una lettera da *Monfalcone* del 20 dice che la semente giapponese della Ditta Lattuada è una delle meglio riuscite. Avevano fatto la terza muta e da lì a tre giorni si aspettava la quarta. Si temevano i freddi. — Da Fagagna il 21 scrivono che i bachi si accostavano alla terza muta. Ad onta della poco buona foglia e della bassa temperatura, anche i provenienti da semente di riproduzione andarono discretamente bene in quel vasto circondario. — Da Chiusaforte scrivono nella stessa data, che per il freddo nessuno aveva pensato ancora a porre ad incubazione i semi prima di quel giorno. — Da Dignano scrivono il 22 corrente, che i bachi vanno malissimo su tutta la linea. — Da Spilimbergo dicono che i bachi sono levati dalla terza e che ci sono dei lagni qua e là, ma non affatto giustificati. — Da Magnano in data del 25 scrivono che i bachi, di cui si ritardò la nascita, che non sortì all'intutto bene, sono presso alla

---

facoltà fecondatrice, tuttavia, rispettosamente parlando, pesa i suoi bei 900 kilogrammi; e dissi rispettosamente appunto per incoraggiare coloro che si lasciassero trattenere dal concorrere alla sua copula per tema che i discendenti non prosperino; e troverà finalmente che egli è d'una finezza estrema, d'una incomparabile docilità, e di tale un avvenenza, un davanti, che mi fa esprimere il voto che gli siano resi gli onori di una fotografia.

È ben quadrato, senza avvallamento dorsale, e se si troverà un po' di sproporzione fra le parti anteriori, e le posteriori egli si è perchè queste, come negli stalloni, così ne' tori sono sempre alquanto più esigue; ma ciò non costituisce diffetto, e non si verifica mai nei discendenti femmine, e nemmeno nei maschi quando vengano castrati prima che l'ardore genetico si faccia sentire.

Di un bel pelo formentino sparso di scarse bianche poco estese, e colle corna corte, grosse, ben dirette ad arco egli presenta le precise dimensioni seguenti:

1. Dall'una all'altra punta delle spalle Metri 00.68
2. Dal garrese a terra » 01.60
3. Dalla parte anteriore del garrese alla punta del petto » 00.95
4. Dalla sommità della testa alla base della coda » 02.35
5. Circonferenza del corpo con una linea che parta dal dorso, passi per la regione ombillicale, e rimonti a raggiungere il punto di partenza » 00.75
6. Lunghezza della testa » 02.85
7. Dalla parte più convessa d'un arco orbitario all'altra » 00.28
8. Da un anca all'altra » 00.60
9. Da un garretto all'altro, da un ginocchio all'altro, l'animale essendo in giusta proporzione » 00.42

Ad invogliare, come vorrei, gli allevatori a ricorrere numerosi all'opera di questo prezioso riproduttore sia per ricavare un proprio utile, sia anche per dimostrarsi un po' più ossequenti alle vive premure, che spiega la Provincia per favorire il miglioramento della razza bovina che forma la massima parte della nazionale ricchezza, ed anche un po' per deciderli ad onorarlo almeno d'una loro visita, che loro non sarà certamente negata, mi rimarrebbero moltissime cose a dire ancora, ma mi restringerò solo a citare alcuni fatti speciali, i quali tornano e ad onore di questa pregiatissima razza, ed a gloria dei due fratelli Inglesi i quali colla pazienza e collo studio la portarono al massimo grado di perfezione nella quale presentemente ancor si mantiene.

(continua)

ALBENGA.

rza dormita e promettono (gli originali giapnesi) buon raccolto. Il raccolto in que' dinrni sarà scarso. Si acquistavano cartoni appe per la metà dell'anno passato. Le riproduzioni nno gravemente decimandosi di muta in muta. foglia è scarsa, intisichita e fa temere per salute del baco.

A norma che riceveremo altre notizie con rtoline postali le pubblicheremo. I nostri amici ssono inviarle anche *alla segreteria della Cacra di Commercio.*

Sul raccolto futuro dei bachi la Camera di mmercio chiede notizie ai sindaci per sapere quantità degli allevamenti e loro prodotti in ilogrammi di bozzoli; distinguendoli in Carni originarii giapponesi verdi; id. bianchi; rioduzione giapponese verde (cartoni ad oncie); incrociata; id. di seme giallo nostrano; id. seme polivoltino; ed inoltre altre notizie sui ù esperti e forti allevatori di bachi e sulla alità e provenienza della semente che diede a più brillante produzione.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

ollettino settimanale dal 21 al 28 maggio 1876.

Nascite.

ati-vivi maschi 6 femmine 8
» morti » — » —
sposti » 2 » 2 Totale N. 18.

Morti a domicilio.

Lucia Picini-Lodolo fu Giacomo d'anni 83 ntadina — Giovanni Zenere fu Amadio d'anni 5 pensionato — Angela Murero fu Angelo anni 31 industriante — Virginio Gobita di rico d'anni 1 — Ida Cozzi di Angelo di mesi — Erancesco Zoccolari fu Gaetano d'anni 34 ardia daziaria — Rosa Pesante di Giovanni anni 1 e mesi 8 — Angelo Noale fu Nicolò anni 71 cuoco

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonio Pividori fu Leonardo d'anni 35 pittre — Giacomo Juri fu Giuseppe d'anni 37 ricoltore — Antonio Stalla di anni 2 — Pietro gorarо fu Angelo d'anni 29 agricoltore — onardo De Corte fu Bortolo d'anni 55 agriltore — Luigi Cantoni fu Giuseppe d'anni 37 lzolajo.

Morti nell' Ospitale Militare.

Giovanni Spadari di Antonio d'anni 22 solto nel 72 reggimento fant. — Giuseppe Lograto di Severino d'anni 23 soldato nel 72 ggimento fanteria.

Totale N. 16

Matrimoni.

Pietro Ronco muratore con Catterina Binutta va — Valentino Floriani agricoltore con Feita Barazzutti contadina — Giacomo De Monte ttivendolo con Luigia Tont setajuola — Giuppe Ongaro usciere con Maddalena De Colle meriera — Francesco Flaibani scrivano con nta Bujatti attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Pietro Cossio calzolajo con Maria Calligaro ntadina — Angelo Teja battirame con Elisatta Paronitti attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Grandine. Leggiamo nella *Gazzetta di reviso* d'oggi: Dopo la pioggia la grandine. ri imperversò la bufera a S. Biagio di Calal, Rovarè, Monastier, Vallio, Roncade, Biande e S. Elena. La grandine cadde furiosa acmpagnata da vento impetuoso.

Ier l'altro i paesi segnati dal flagello furono onegliano, S. Fior, Gajarine ed avanti.

Cominciamo male, ossia finiamo male; perchè pioggie incessanti hanno già lasciato larga accia di danni nei paesi della bassa pianura ivigiana.

Un nuovo traffico per l'Italia verrà ando prima aperto dagl' inglesi. Una compania di navigazione si è costituita a Londra per abilire dirette comunicazioni tra Algeri, Nali, Alessandria e Costantinopoli. Attualmente esto tratto reca grandi profitti agli armatori Marsiglia, che ne hanno intero il monopolio; concorrenza svilupperà meglio il commercio à importante della gran metropoli algerina, e entre i prodotti delle provincie meridionali overanno una via più facile, per raggiungere na contrada a ridosso della quale sono innuerevoli popolazioni, Napoli avrà il benecio di una nuova linea di vapori, e forse unе di due, poichè è certo che o gli armatori aliani od i francesi non vorranno lasciare gl' inlesi soli arbitri delle comunicazioni tra due elle maggiori città del Meditesraneo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono di Parigi alla *Perseveranza* che on. Correnti ha firmato un accordo col barone Rotschild, le cui condizioni sarebbero:

Il Governo italiano pagherà in carta la somma che doveva pagare in oro alla Società per materiale; e si avrà così una differenza in meo nel prezzo primamente stipulato di nove milioni.

La Società, dal canto suo, assume l'esercizio elle ferrovie dell'Alta Italia per diciotto mesi, datare dal 1.° luglio prossimo; ma l'assume a condizione che le sia data facoltà di elevare le tariffe, e di non essere obbligata a fare treni non rimunerati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco 26. Nel 1. Circondario 5 deputati, il cui mandato fu annullato, furono rieletti all'unanimità. Gli ultramontani si sono astenuti.

Versailles 26. La Camera discuterà giovedì il progetto che modifica la legge sull' insegnamento superiore.

Pest 26. La Commissione della Delegazione austriaca approvò le proposte del relatore Sturm che riducono tre capitoli del bilancio della guerra di 2,262,600 fiorini, e aumentano le somme preventivate pel vitto dei soldati di 1,075,000. Queste proposte erano state combattute dal rappresentante del Governo. La Commissione della Delegazione ungherese approvò gli stessi capitoli secondo le proposte del Governo.

Praga 27. Lo storico Palaczky è morto.

Londra 26. *(Camera dei comuni).* Bruce annunziò che interrogherà il 23 giugno sulla corrispondenza relativa alla Bosnia e all' Erzegovina; farà proposte.

Costantinopoli 26. Il Governo indirizzerà ai Bulgari un proclama per richiamarli all' obbedienza.

Smirne 25. La squadra inglese è partita per la baia di Besika.

Roma 27. I principi di Piemonte arriveranno a Pietroburgo il 17 luglio.

Londra 27. La regina ha nominato il duca di Cumberland (re di Annover) a generale, ed il principe reale (di Annover) a colonnello nell'esercito inglese.

Roma 27. La riunione dei deputati del centro stamane deliberò di respingere la Convenzione di Basilea, ma nello stesso tempo deliberò di sospenderle ogni decisione definitiva finchè il Ministero presenti le modificazioni che Correnti fu incaricato di trattare.

Livorno 27. Presso il ponte Cigna scoppiò la caldaia del treno ferroviario, e furono feriti il macchinista e il fuochista. Il cantoniere e i i viaggiatori rimasero illesi.

Parigi 27. L'*Estafette* riporta la voce che sia scoppiata a Tolosa un' insurrezione al grido di *Viva la Repubblica e i fueros.* Il Governo di Haiti smentisce la voce che non riconoscerà il prestito dello scorso giugno.

Salisburgo 26. Il Capitolo elesse l'abate Eder ad Arcivescovo

Londra 27. (*Camera dei Comuni*) Lowther negò che l'Inghilterra abbia intenzione di annettersi la penisola di Malacca. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Oggi furono spedite istruzioni identiche ai rappresentanti delle Potenze del Nord a Londra, autorizzandoli ad offrire a Derby certe modificazioni ai punti del *Memorandum*, che sollevarono le obbiezioni dell' Inghilterra.

Il *Daily News* ha da Alessandria 27: Furono pubblicati i regolamenti relativi ai Titoli del Debito consolidato. Il Kedevi informò i consoli generali che le potenze non ammettono la interpretazione del Tribunale dell'articolo 11 del codice giudiziario, nè la sentenza contro la Daira. Vittorio Lesseps fu nominato agente del Canale di Suez in Alessandria, in luogo di Daubree, nominato a Londra al posto di Daniele Lange.

S. Sebastiano 27. Quesada proclamò lo stato d'assedio nelle provincie basche e di Navarra, mettendovi in vigore la legge marziale.

Salonicco 27. Ieri furono pronunciate undici condanne: due furono condannati a morte, otto ai lavori forzati a tempo o a vita, uno a 3 anni di carcere. Il processo contro gl' istigatori della sommossa è incominciato oggi.

Pest 27. *(Seduta della Delegazione ungherese)* Ad un' interpellanza, *Andrassy* risponde che incaricò il console a Belgrado di protestare contro la moratoria se valevole pei debiti verso i sudditi esteri. Rispondendo ad un' interpellanza circa la misura presa dalla Banca della Germania, che esclude dallo sconto i valori austriaci e ungheresi, *Andrassy* dice aver fatto ufficiosamente passi presso il Governo di Germania, il quale promise di fare tutto il possibile; ma tutto questo affare cade nella sfera dell'autonomia della Banca, quindi il Governo non può costringerla. *Szedeny* interpella lungamente circa la questione d'Oriente. *Andrassy* domanda qualche tempo a riflettere, dichiarando che risponderà appena potrà a tutte le domande, visto lo stato attuale della questione.

Trieste 28. Il vecchio teatro Mauroner si è incendiato ieri dopopranzo. La causa è ignota; nessuna vittima. Attrezzi, vestiarii e strumenti orchestrali tutto perduto.

Ultime.

Atene 27. Le Guardie Nazionali furono chiamate per gli esercizi. La Porta accettò le proposte della Grecia relative all' indigenato. Nelle provincie limitrofe alla Turchia regna viva agitazione.

Parigi 28. Casimiro Perier è ammalato gravemente.

Roma 28. A Livorno fu eletto Bastogi, a Cassino fu eletto Visocchi; a Santarcangelo ballottaggio fra Baccarini, segretario generale dei lavori pubblici, con 229 voti e Vendemini con 181.

Costantinopoli 28. Ralil cherif fu nominato ministro senza portafoglio. La maggior parte degli ex-ministri presenti a Costantinopoli fanno così parte del consiglio dei ministri. Dervisch pascià fu inviato a Janina, e Soussuka pascià fu nominato governatore di Angora.

Un telegramma del 25 corr: inviato dal generalissimo annunzia che gl' insorti bulgari si sono completamente sottomessi, e che le operazioni militari sono terminate. I prigionieri saranno giudicati. I villaggi che si sono ribellati fanno sottomissione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.5	750.8	753.2
Umidità relativa . . .	69	56	68
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	S.O.	E.S.E.	E.N.E.
Vento (velocità chil. .	1	2	4
Termometro centigrado	15.9	19.4	15.5

Temperatura (massima 22.5
(minima 9.2

Temperatura minima all' aperto 6 1

Notizie di Borsa.

PARIGI, 27 maggio

3 0/0 Francese	66.62	Obblig. ferr. Romane	225.—
5 0/0 Francese	103.87	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.25 1/—
Rendita Italiana	71.30	Cambio Italia	8.1/—
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	95.5/16
Obblig. ferr. V. E.	216.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	60.—		

BERLINO 27 maggio

Austriache	430.—	Azioni	222.50
Lombarde	127.—	Italiano	70.60

LONDRA 27 maggio

Inglese	95.7/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	12.5/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	9.3/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da 77.95 — a 78.— e per consegna fine corr. p. v. da 77.95 a 78.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.72	»	21.73
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.36.1/—	»	2.37 1/—
Banconote austriache	»	2.27.1/2	»	2.27 3/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.90	»	77.95
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.75	»	75.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.73	»	21.74
Banconote austriache	»	226.75	»	227.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

VIENNA		dal 26	al 27 maggio
Metaliche 5 per cento	fior.	65.30	64.60
Prestito Nazionale	»	69.80	68.60
» del 1860	»	107.—	106.75
Azioni della Banca Nazionale	»	825.—	822.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	131.10	131.50
Londra per 10 lire sterline	»	120.65	121.—
Argento	»	102.65	102.90
Da 20 franchi	»	9.62.—1/	9.64.1/—
Zecchini imperiali	»	5.71.1/—	5.72.1/—
100 Marche Imper.	»	59.15	59.30

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 27 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.85	»	13.80
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Segala	»	»	13.18	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Miglio	»	»	21 —	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
« da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 maggio 1876.

Venezia	72	73	29	19	48
Bari	29	59	79	84	16
Firenze	63	18	61	11	12
Milano	68	62	66	65	03
Napoli	50	77	56	88	10
Palermo	54	32	50	79	64
Roma	74	2	1	55	83
Torino	28	26	33	87	89

(Articolo comunicato).

OMAGGIO.

Egli è con un senso di cordoglio e di vivo dispiacimento che noi abbiamo ricevuto la notizia della rinunzia alla carica di sindaco del nob. conte Francesco Bellavitis.

È pur vero che

« *Cosa bella e mortal passa e non dura.* »

Ma a noi Saronesi che sì dappresso sentimmo l' influsso de' suoi benefatti, incombe stretto dovere di porgere un tributo di riconoscenza a quell' integerrimo, a quel generoso che con tanto zelo, con tanto amore cooperò fisicamente e moralmente alla tutela del nostro benessere.

Ch' Ei viva lunghi anni all' affetto ed al decoro del nostro paese; e sì preziosa esistenza sia mai sempre consolata dalla gratitudine dei beneficati, dal plauso degli onesti.

Sarone, 26 maggio 1876.

I Saronesi.

Comunicato (1)

Signor avvocato Brosadola.

Per essere io stato indotto dal suo contegno a valermi del diritto legale di revocarle il mandato, Ella mi stampa contro delle offese, dicendo che in ciò fare ho agito da male consigliato, e per effetto di malevolenza, e perfino la mi sfida a risponderle, vantandosi di avermi recato coll'opera sua dei grandi vantaggi.

Per tutta risposta, onde torni meglio anche per Lei, per ora mi limito a dirle, che in quanto risguarda me il suo articolo stampato nel n. 119 del *Giornale di Udine* asserisce cosa affatto contraria alla verità, tanto nella espositiva dei fatti che nelli apprezzamenti. Pel resto poi mi riservo risponderle, più specificatamente avanti le competenti Autorità, ove dovremmo trovarci a discutere in argomento.

Cividale 24 maggio 1876.

FERDINANDO FANNA

(1) Noi abbiamo stampato nel nostro foglio fra le inserzioni due revoche di procura, risguardanti l'avvocato Brosadola, poscia un reclamo di questi. Ci troviamo in obbligo di stampare la replica seguente, estraendola da una lettera del sig. Fanna che si tiene offeso dall'avv. Brosadola, e che ci dava facoltà di stampare altre cose della stessa lettera; cosa che non intendiamo di fare, giacchè i due contendenti portano le loro lagnanze reciproche in altra sede, dove non abbiamo nessuna intenzione di seguirli, trattandosi di cose alle quali poi siamo affatto estranei.

Nota della Redazione.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1111-25

Consiglio d'Amministrazione
del Civico Spedale
Ospizio degli Esposti e Partorienti
in Udine
ed istituto dei convalescenti in Lovaria.

AVVISO

Nell'asta oggi seguita in relazione all'avviso 20 aprile passato a questo numero, la fornitura delle lingerie ed oggetti di vestiario occorrenti a questo Ospitale venne aggiudicata pel prezzo di L. 4980, quella per le merci occorrenti all'Ospizio Esposti e Partorienti venne aggiudicata pel prezzo di l. 1645, e quella in fine delle merci occorrenti all'Istituto dei Convalescenti in Lovaria venne aggiudicata pel prezzo di lire 1475.

Si avvisa per tanto che il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dei prezzi suddetti, offerta che potrà essere tanto cumulativa che singola per uno o l'altro di detti lotti, è di giorni 15, che vanno a spirare nel 7 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane.

Udine, il 23 maggio 1876.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare

Prov. Udine — Esattoria di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

Avviso per vendita coatta d'immobili

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 11 ant. del giorno 25 luglio 1876 nel locale d'ufficio della Pretura, e coll'assistenza degli ill. signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili descritti nell'elenco che segue e appartenenti al sig. Nazzi Antonio figlio del fu Alessandro domiciliato a Tolmezzo debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degl'immobili esposti in vendita nel Comune di Tolmezzo.

1. Aratorio al n. 694 sub. *a*, di pert. 1.06 colla rend. 4.04. Confina 1 i sig. Di Vora Margherita e Carolina di Pietro, 2 Copetti Nicolò, Giacomo e Domenico q.m Antonio, 3 Copetti Nicolò suddetti, 4 Picottini Francesco e sorelle q.m Ilario.

2. Aratorio al n. 1255 di pert. 0.10 colla rend. 0.38. Confina 1 i signori Copetti Nicolò, Giacomo e Domenico fratelli q.m Antonio, 2 suddetti, 3 suddetti, 4 Lippi Luigi, Pietro, Agostino e Maria q.m Marco.

L'asta si terrà al prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. di L. 70.80, previo il deposito di L. 3.54 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 1 agosto 1876 ed il secondo nel giorno 8 agosto 1876 nel luogo ed ore suindicate.

Tolmezzo, li 19 maggio 1876.

L'Esattore
C. MAZZOLINI.

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

di accettazione ereditaria.

Il Cancelliere del Mand. di Cividale
Rende noto

che nel giorno 18 maggio 1876 Feletigh Giuseppe fu Sebastiano qual tutore dei minori Antonio, Giovanni e Rosa Filipigh fu Antonio di Topolò nell'interesse dei medesimi accettava col beneficio dell'inventario, l'intestata eredità dei genitori dei suoi tutelati, Filipigh Antonio decesso in Topolò nel I. gennaio 1873 e Sturiam Marianna decessa in detto luogo nel 18 dicembre 1872.

Cividale, dalla Cancelleria Mandamentale addì 25 maggio 1876.

Il Cancelliere
FAGNANI

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.